Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV — Mercoledì 9 Ottobre 1918 — ROMA — Mercoledì 9 Ottobre 1918 — Num. 279

Situazione militare e armistizio

Un semplice colpo d'occhio sulla situazione militare, mostra chiaramente che siamo in completo periodo di sviluppo di manovra favorevole all'Intesa.

In Fiandra e in Francia sta per cadere l'intiero sistema difensivo dei tedeschi, costringendo questi ad una ritirata che può cambiarsi in un disastro.

Il possesso della costa è pericolante per il nemico, come quello del terreno di Francia, e smunta il fronte della Mosa. E' un momento delicatissimo per Hindenburg, che ha il suo esercito scosso impegnato ovunque e che è costretto a far fondere le sue riserve per mantenere quei punti che possano dar tempo all'immane azione di un grande esercito.

Per salvarsi, l'esercito tedesco, ha bisogno di un momento di respiro a qualunque costo.

In Macedonia, l'esercito compatto ed organizzato dell'Intesa marcia avanti e, soppresso l'ostacolo bulgaro, rotte le comunicazioni fra Germania e Turchia, preme sui fronti nemici di Albania e della Vecchia Serbia, dove gli imperi centrali non hanno organizzato ancora la resistenza. Occorre perciò tempo all'Austria per organizzarsi a difesa contro l'esercito alleato in Macedonia in piena efficienza.

In Turchia la disorganizzazione è tale che oltre la Palestina e la Mesopotamia, anche la Siria, con la caduta di Damasco e la occupazione di Beiruth, è perduta per la Turchia, con la resa di tutte le truppe che difendevano e presidiavano tali regioni.

Per far accorrere rinforzi dall'Anatolia e dalla Tracia, questa oggi anche possibilmente minacciata dalle truppe dell'Intesa dall'esercito di Macedonia, occorre alla Turchia certo tempo, anche se vi fosse per essa possibilità di difesa.

In Russia, le novità tedesco-bolsceviche volgono non bene in Ucraina e [illegible]. Anche qui, solo con tempo e calma potrebbe la Germania parare.

Dunque, necessità urgente per gli imperi centrali di tempo e di calma per fronteggiare la situazione.

In tali condizioni, se si può militarmente parlare di preliminari di pace su basi accettate anticipatamente, completamente, e delle quali si debbano discutere solo le modalità secondarie, con completa dedizione militare, non è ammissibile parlare di armistizio o sospensione d'armi per intavolare negoziati su basi non accettate in precedenza, ma solo in discussione.

Se il nemico chiede in piena manovra a lui sfavorevole ed in condizioni militari richiedenti tempo e calma a lui necessari, e mentre l'attaccante è in stato di negare tale tempo e calma, per la forza delle sue armi, una sospensione di operazioni, la risposta militarmente non può essere che la richiesta di dedizione per parte [illegible].

In questa guerra, per quattro anni, si è fatta molta politica dall'Intesa e molto militarismo dalla Germania; oggi che il militarismo è compromesso per questa, è il caso di rovesciare la situazione; e se la Germania si pone a far politica, l'Intesa deve fare militarismo.

Generale [illegible]

Le navi francesi a Beyruth

PARIGI, 7.

Il Ministro della Marina ha ricevuto dall'ammiraglio Varney il seguente dispaccio: La divisione francese di Siria è entrata stamane, 7 alle ore sei del mattino nel porto di Beyruth. L'accoglienza della popolazione è indescrivibile.

All'indomani della clamorosa disfatta turca in Palestina, notammo subito come essa aprisse agli Alleati vittoriosi anche le porte della Siria, nonchè potesse dare il tracollo a tutta quanta la situazione militare nell'oriente ottomano, risolvendo militarmente almeno i problemi, oltre che della Palestina e Siria, quelli della Mesopotamia, dell'Arabia e dell'Asia Minore. Pochi giorni dopo, Damasco cadeva, e oggi le navi francesi entrano nel porto di Beyruth.

E' noto l'insieme degli interessi, sia singoli che solidali, che reclamano la più gelosa custodia delle potenze in tutti questi paesi ex-ottomani, da dove oramai crediamo che quel barbaro dominio sia scacciato per sempre. Ed è noto, per limitarsi alla Siria, il complesso d'interessi culturali che la Francia vi aveva fin dal tempo di pace costituito. E' noto anche, per dir tutto, come sia forte colà e presso i circoli siriaci costituiti in Francia e in America, il movimento per una totale indipendenza, a cui le classi dirigenti di quella popolazione si dimostrano per certi rispetti maturi; movimento di indipendenza che è anche in relazione col movimento di ribellione arabo, che ha tanto cooperato alla attuale vittoria. E' noto anche come in tutte le città e regioni dell'Oriente, Beyruth compresa, insieme alla maggiore preminenza e copertura di interessi di una singola potenza, sussistano anche interessi e attive colonie di altre.

La disfatta tedesca su tutto il fronte francese

PARIGI, 8.

Cedendo alla irresistibile spinta che li ricaccia verso la Germania, i nemici battono in ritirata in Campagne, nel Cambresis, a nord dell'Oise e della Scarpe alla Lys. Anche su altri punti e particolarmente nelle Fiandre si scorgono indizi del loro ripiegamento.

E' la disfatta. Pezzo per pezzo le posizioni crollano; reggimento per reggimento le divisioni si sfasciano.

La formidabile macchina di guerra è così gravemente colpita che coloro stessi che la foggiarono e che si eressero contro l'umanità dubitano della sua saldezza. Di qui la loro proposta di pace, la prima, checchè si dica, che essi abbiano formulata.

La domanda di armistizio non sospende le operazioni. E' più che mai l'ora di ricordare le generose misure da noi prese al momento della mobilitazione. Nessuna tregua sino a che i tedeschi non si saranno ritirati a dieci chilometri al di là delle frontiere francesi e delle frontiere belghe. E non siamo ancora a questo.

I giornali rilevano che l'ammirevole manovra dell'armata Gouraud ed il fenomenale lavoro dell'armata Berthelot hanno avuto risultati di capitale importanza.

L'*Echo de Paris* prevede già una ritirata generale sino all'Aisne.

L'*Homme Libre*, esaminando la situazione strategica del nemico, la trova spaventosa. In Belgio, a Cambrai, a nord di Saint Quentin, in Champagne, nell'Argonne, il baluardo di Hindenburg è varcato su cinque larghi fronti dalle truppe alleate. Il comando nemico non può ristabilire la situazione instabile che con una vasta ritirata strategica generale molto indietro sulla linea Lilla-Mezières; ma si comprende che una operazione così importante non può essere eseguita così facilmente come un ripiegamento locale di qualche divisione. Se per operare la ritirata imperiosamente necessaria Ludendorff non potrà disporre di alcuna tregua è finita per l'esercito tedesco, che si troverà nell'alternativa o di morire sui resti della linea di Hindenburg o di battere in ritirata sotto la nostra pressione.

La resistenza tedesca per ragioni politiche

PARIGI, 7.

I tedeschi oppongono in Champagne sulla linea Suippe, prolungata ad est dal corso dell'Arnes, una decisa resistenza. Nondimeno le nostre truppe si sono impadronite di Berry au Bac sull'Aisne ed hanno passato la Suippe in due punti, nella regione di Aumenancourt le Petit; sono pervenute ai margini sud di Saint Etienne Isles ed hanno preso Saint Masmes. Queste tre località si trovano sulle rive della Suippe.

Più ad est hanno messo piede in Hauvinè sur Arnes e si sono mantenute in Saint Etienne à Arnes.

La resistenza ha ragioni politiche evidenti. La Germania tiene a non dare un segno di debolezza all'indomani dell'offerta di pace. D'altra parte l'attuale arresto delle truppe sulla Suippe non è che una momentanea tappa nel ripiegamento sull'Aisne, tappa destinata a permettere allo Stato Maggiore nemico di guadagnare tempo per ricondurre il materiale. Infine ogni accentuazione del ripiegamento degli eserciti avversari in questo settore avrebbe una immediata ripercussione sul saliente Laon-Saint Gobain-La Fère e costringerebbe il nemico a sgombrare il massiccio di Laon ove si è appoggiato in quattro anni di resistenza. Derivano da ciò i contrattacchi sferrati con truppe rafforzate senza riguardo alle perdite, che si moltiplicano su tutto il nostro fronte. Infatti anche dalla parte di Saint Quentin l'avversario adopera la stessa tattica, ma senza maggior successo.

Sul fronte britannico non vi sono state che operazioni locali, durante le quali gli alleati si sono impadroniti dei villaggi di Oppy, a nord della Scarpe e di Biache Saint Vaast sul fiume stesso nove chilometri da Douai.

Ad un'ora da Lilla

PARIGI, 8.

Lilla è sempre più stretta da ogni parte. Il corrispondente del «New York Herald» dal fronte inglese telegrafa che Lilla può essere considerata come virtualmente facente parte della linea del fronte nemico. Le pattuglie di avanguardia inglese si sono avvicinate di tanto alla città che non distano attualmente che appena un'ora di marcia.

L'avanzata inglese oltre la Scarpe

LONDRA, 7.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane durante felici operazioni secondarie abbiamo avanzato la nostra linea sopra un fronte di circa 4 miglia a nord della Scarpe e ci siamo impadroniti dei villaggi di Biachestvaast e di Oppy facendo oltre 100 prigionieri e prendendo un certo numero di mitragliatrici. Scaramucce di pattuglie sono pure avvenute a nord-est di Pinoy e a nord di Aubencheuil aux Bois. Abbiamo progredito in questi due punti.

I francesi passano la Suippe

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione a nord-est di Saint Quentin varie operazioni locali eseguite nel pomeriggio per migliorare il nostro fronte hanno dato buoni risultati. La cifra dei prigionieri fatti nelle ultime ventiquattro ore supera i settecento.

Sul fronte della Suippe e dell'Arnes la resistenza del nemico non si è rilasciata. Sull'Arnes un violento contrattacco ci ha ripreso momentaneamente il villaggio di Saint Etienne, che le nostre truppe hanno brillantemente riconquistato poco dopo, facendo un centinaio di prigionieri.

Più ad ovest abbiamo preso, dopo un accanito combattimento, un sistema fortificato che difendeva i dintorni di Isle sur Suippes ed abbiamo raggiunto combattendo i margini di Saint Etienne sur Suippes. I nostri reparti hanno forzato in due punti il passaggio del fiume nella regione di Aumenancourt-le-Petit.

Infine sulla nostra sinistra ci siamo impadroniti di Berry-au-Bac.

L'avanzata americana oltre l'Aire

PARIGI, 7.

Il comunicato dell'esercito americano della sera del 7 dice:

Le nostre truppe hanno ricacciato il nemico da Chatel Chahery e superando una accanita resistenza si sono impadronite delle colline ad ovest dell'Aire. Negli altri settori occupati dalle nostre truppe nulla di importante da segnalare.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht: *Nelle Fiandre e dinanzi a Cambrai giornata calma.*

Gruppo di eserciti del generale Boehn: *A nord di Saint Quentin gli aspri combattimenti iniziati dal mese di settembre continuano quasi senza interruzione. Il nemico non ha potuto riportare qui finora alcun notevole successo. Anche ieri gli attacchi svoltisi nella mattina a nord-est di Le Catelet e dalle due parti di Lesdin e sferrati nel pomeriggio su larghissimo fronte a nord di Saint Quentin sono falliti.*

Il nemico, che guadagnò da principio terreno presso il Canale della Somme, in direzione di Sedigny-le-petit, fu respinto.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Il nemico si è spinto energicamente innanzi verso le nostre nuove posizioni sull'Aisne e la Suippe tra Pontavert e Bazancourt ed ha effettuato frequenti attacchi contro di esse. Si sono svolti combattimenti presso Pontavert e Berry au Bac, a cavallo della strada Reims-Neufchatel e presso Bazancourt. Il nemico è stato respinto dovunque. In alcuni punti piccoli reparti si tengono sulla riva settentrionale della Suippe. Con effettivi piuttosto forti il nemico ha attaccato sull'Arnes e ad ovest di Saint Etienne. Anche qui i suoi attacchi non hanno avuto risultato, dopo dieci giorni di accaniti combattimenti. Ad est di Saint Etienne, presso Orfeuil e Autry attacchi parziali del nemico sono stati respinti come pure abbastanza forti puntate di ricognizione in numerosi punti sul resto del fronte.*

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. — *Fra l'Argonne e la Mosa gli Americani hanno continuato i loro violenti attacchi. Al centro del fronte d'attacco il nemico si trovava ieri a cavallo della strada che conduce da Charpentry a Romagne.*

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 8 sera dice:

Combattimenti locali a nord della Scarpe. A nord di Saint Quentin e tra l'Argonne e la Mosa attacchi nemici nella serata.

L'offensiva in Oriente

Gl'Italiani marciano su Elbassan

COMANDO SUPREMO, 7 Ottobre 1918.

ALBANIA. — Nella zona litoranea, nostre truppe leggere proseguirono la marcia verso il basso Skumbi, sostenendo incontri con pattuglie avversarie e catturando prigionieri. A nord di Berat le nostre avanguardie, vinta la resistenza di retroguardie nemiche, alle quali presero prigionieri e mitragliatrici, varcarono il Devoli continuando la marcia su Elbassan. A Berat vennero trovati grandi depositi di munizioni e 1500 fucili abbandonati dal nemico.

DIAZ.

Austriaci e Tedeschi fuggono in disordine

PARIGI, 7.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 6 ottobre dice:

Forze austriache giunte dal fronte italiano e battute nella giornata del 5 ottobre verso Vranja, ripiegano in disordine su Nisch. Esse hanno abbandonato 1500 prigionieri, 12 cannoni, di cui sei pesanti e 30 mitragliatrici alle truppe franco-serbe, che le inseguono nella direzione di Leskovac.

Più ad ovest un forte distaccamento tedesco in ritirata è stato raggiunto e disperso dalle forze francesi, le quali si sono impadronite della stazione di Dobacanik, ove esse hanno preso numerosi convogli ed un treno completo. Durante il combattimento un centinaio di prigionieri, fra cui 8 ufficiali e 20 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

In Albania le forze alleate continuano a progredire oltre Dibra sulla strada di Elbassan. Un forte distaccamento nemico è stato ricacciato sulle alture di Pulcom a nord-ovest della confluenza fra il Devoli e Langarica.

I serbi oltre Vranja

SALONICCO, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Le truppe serbe, dopo aver preso Vranja, inseguono il nemico. Abbiamo preso finora 3500 prigionieri tra cui un colonnello austriaco, dodici cannoni e trenta mitragliatrici.

La resa di 65 mila bulgari

SALONICCO, 6.

Oltre le migliaia di prigionieri fatti durante le recenti vittoriose offensive in Macedonia, 65.000 bulgari si sono arresi agli alleati in base alla clausola della Convenzione militare del 29 settembre, secondo la quale le truppe bulgare che si trovavano ad ovest del meridiano di Uskub dovevano costituirsi prigioniere.

Sul fronte italiano

Tiri di distruzione e fortunate nostre azioni di pattuglie

COMANDO SUPREMO, 8 Ottobre 1918.

Tiri di distruzione delle batterie danneggiarono visibilmente sistemazioni difensive nemiche nelle Giudicarie e in Val Lagarina, e nella regione del Grappa e provocarono esplosioni nel bosco di Gallio.

L'artiglieria avversaria fu saltuariamente più attiva lungo il Piave.

Sull'altopiano di Asiago una nostra pattuglia, incontratasi a sud di Canove con più forte reparto nemico, lo mise in fuga con un risoluto attacco; altri scontri di pattuglie, a noi favorevoli, avvennero in Val Frenzela.

La scorsa notte nostri dirigibili, benchè ostacolati da forte vento, bombardarono efficacemente campi di aviazione e centri di vita avversari nel Trentino e nella pianura veneta.

DIAZ.

Serbi, Croati e Sloveni per la loro indipendenza

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: Le rappresentanze dei croati, degli sloveni e dei serbi dell'Austria-Ungheria e della Bosnia-Erzegovina, pubblicano una dichiarazione a favore della pace generale sulla base del diritto di autodecisione pieno ed intero delle nazioni per stabilire se vogliano costituire uno stato indipendente oppure con altre nazioni un'unità statale.

Essi esigono che si garantisca tale diritto internazionalmente, chiedendo la loro completa riunione, la libertà e l'indipendenza e promettono di garantire alle minoranze di altra lingua il diritto allo sviluppo nazionale, culturale, economico e sociale. I porti della sponda orientale dell'Adriatico che, avuto riguardo alla popolazione del sistema insulare ed al loro *hinterland* appartengono al territorio economico ed al possesso della nostra nazionalità, dovranno essere aperti a tutti i popoli e naturalmente anche a quelli che abitano dietro il nostro territorio, pei bisogni del loro traffici. La nostra nazionalità è pronta a stipulare con essi trattati internazionali che regoleranno ed assicureranno questa libertà.

La dichiarazione conclude chiedendo che i rappresentanti degli sloveni, dei croati e dei serbi partecipino al Congresso della pace.

Alla Camera austriaca, Spincic, croato, chiede la riunione dei serbi, dei croati e degli sloveni in uno stato autonomo. Libertà o morte! Non ci allettano neppure le parole dei socialisti.

Il Trentino alla Camera austriaca

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei Deputati, nella seduta di venerdì scorso, De Gasperi, trentino clericale, parlò del problema del Trentino, che fu per quattro mesi prima dell'intervento dell'Italia nella guerra, oggetto di negoziati. Espose le persecuzioni che continuano a danno degli italiani. Se essi verrano tolti da questo stato, converrà bene che i tedeschi che si trovano al Governo confessino di aver fatto tutto il possibile per facilitare la loro liberazione; ma oggi non si tratta soltanto del nostro diritto politico ad essere riuniti ai nostri fratelli; si tratta di tutta la nostra esistenza che è in giuoco. Narra le sofferenze degli italiani nelle zone di guerra, ove regna la fame; conviene aver pazienza; verrà la pace e sarà deciso a chi appartenga la loro terra. Perchè i tedeschi temono tanto che essa sia ceduta all'Italia? Non perseguitarono forse abbastanza gli italiani? Credono forse che se il Trentino rimanesse all'Austria vi potrebbero distruggere ciò che è loro incomodo? Esprimo a nome dei fratelli che tanto patirono e tanto patiscono la speranza in un giorno non lontano in cui finiscano i dolori, in un giorno di affratellamento del genere umano, sulla base della giustizia.

Guggenberg, cristiano sociale, protestò contro l'eventuale cessione del Trentino con la quale si distruggerebbe il baluardo dei confini occidentali dell'Austria.

La proposta di armistizio il 6 non era giunta a Washington

LONDRA, 7.

Il corrispondente da Washington della «Associated Press» telegrafa in data 6 corrente:

Nè il Dipartimento di Stato, nè la Legazione Svizzera, hanno ricevuto fino al mezzogiorno di oggi l'offerta di pace, annunciata dal principe Massimiliano di Baden. Se la nota giungerà, la risposta sarà inviata per lo stesso tramite.

Si crede qui che il governo tedesco non abbia dato finora prove che costituiscano una garanzia prima di entrare in discussione. Si afferma che è poco probabile che le proposte tedesche siano prese in una considerazione un po' seria finchè i tedeschi occupano parti della Francia e del Belgio.

Qualcuno dice che la Germania tenta di fare della necessità militare una virtù diplomatica.

La calma di Parigi

PARIGI, 8, ore 7.

A Parigi continua la calma. Vi è una certa animazione nei ritrovi e nelle vie, ma nessun grido, neppure il menomo incidente. I temi odierni di conversazione sono ancora la grande vittoria francese che ha liberato Reims dai bombardamenti durati quattro anni, l'avanzata fatale su Lilla, e il passo della Germania.

I giornali mettono in rilievo gli atti odiosi, sistematici compiuti dal nemico nelle città che sta per abbandonare, mentre domanda la pace.

Si qualifica il passo della Germania come una manovra insidiosa e confrontando la nota a Wilson col discorso del nuovo cancelliere e coi proclama del Kaiser alle truppe, vi si trovano flagranti contraddizioni.

SARTI.

"Tener fermo!„ ecco l'opinione di un ministro laburista inglese

LONDRA, 7.

Bruce, laburista, sottosegretario di Stato all'Interno, in un discorso pronunciato a Londra, ha detto:

La Germania parla di pace, ma non parla di una pace che nell'ora attuale ci inspiri fiducia. Bisogna esser sicuri che essa abbia intenzione di concludere una pace realmente onesta prima che si sia disposti a prestarsi ad una forma qualsiasi di trattative con essa, perchè non si può dimenticare ciò che essa ha fatto. Gli alleati, prima che possano essere generosi verso la Germania, devono essere giusti verso se stessi e verso i loro popoli.

Come condusse la Germania la guerra? Anche ultimamente essa ha devastato fino all'ultimo, poiche le regioni donde è stata cacciata. Non è questa l'opera di una Germania pentita. Dopo che essa, mediante i suoi sottomarini e le sue mine ha affondato le nostre navi indifese sarebbe giusto che alla fine della guerra essa si trovasse la più grande potenza marittima? (Grida: No!).

Sarebbe giusto, quando ha distrutto la vita industriale della Francia e del Belgio, che fosse lasciata colla sua propria vita industriale intatta? (Grida: No!). Bisogna che i tedeschi paghino il fio pur gli innocenti che hanno sofferto per loro causa.

Sarebbe giusto che la Germania conservasse le sue terre agricole intatte, dopo che ha crudelmente devastato quelle della Francia e del Belgio? (Grida: No!)

Bisogna insegnare alla Germania che la guerra non soltanto è una cosa diabolica, ma che non fa guadagnare.

Non bisogna lasciarsi ingannare dalle sue proposte di pace. Bisogna chiarire al punto, prima che possiamo entrare in conferenza con essa.

Gli alleati stanno per vincere la guerra e se teniamo fermo, l'oratore ritiene che la Germania farà allora offerta di una pace giusta ed onesta, col risultato che questa guerra sarà per sempre l'ultima.

"Capitolazione incondizionata„ dicono i giornali inglesi

LONDRA 8.

Il *Daily Mail* scrive: Coi tedeschi non sono le parole che contano, ma gli atti. Fatta al momento in cui la Germania ha perduto la partita, la sua domanda di armistizio non significa la pace, ma una insidia. Come per fornire la prova di ciò, giunge la notizia delle atrocità e dell'incendio di Douai, mentre sottomarini tedeschi, negli ultimi giorni, hanno affondato navi « senza lasciar traccia ».

Il giornale prosegue: Il Kaiser continua a tenere le redini del potere. Egli insiste ancora nella sua autorità e dice a suo esercito: « Ho deciso di offrire la pace! » Abbiamo intenzione di agire con la Prussia e con l'Austria precisamente come abbiamo fatto con la Bulgaria. Se il popolo tedesco è sincero, e desidera sapere quali garanzie vogliamo, possiamo riassumerle in due parole: Capitolazione incondizionata. Bisogna che i tedeschi abbandonino i territori occupati, l'Alsazia Lorena e l'Italia, la Serbia e la Russia non liberate; bisogna che restituiscano i beni rubati; paghino i danni commessi e bisogna che consegnino, perchè siano giudicati dagli alleati, i grandi criminali della guerra, fra cui possiamo nominare il Kaiser, come autore della guerra e dell'ordine di assassinare i prigionieri; Von Kluck per i delitti commessi dalla prima armata prussiana; Von Bulow per il suo ordine del 22 agosto 1914 di distruggere Andenne e di fucilarne 110 abitanti; il generale Stenger, per l'ordine del 26 agosto 1918 di assassinare i prigionieri britannici feriti; von Boehn, per gli assassini di Termonde; il comandante Manteuffell, per l'incendio di Lovanio; il capitano von Forstener, per gli assassinii dei passeggeri del *Falaba*, ecc. A questi e ai nomi di altri 500 individui, devono essere aggiunti quelli dei comandanti tedeschi dei campi dei prigionieri, ove le vittime britanniche furono messe a morte, e finalmente Lenin e Trotzky. Inoltre in nessun caso saranno restituite alla Germania le sue colonie. Essa aveva il suo posto al sole, e lo ha perduto per sempre, perchè ha abusato di ciò che aveva sotto la sua custodia.

Il *Daily News* scrive:

Una lunga e penosa esperienza ci ha insegnato a diffidare dei metodi diplomatici tedeschi; ma nell'episodio attuale si fa udire una nuova nota di disfatta e di sottomissione dinanzi ai fatti compiuti.

Il *Daily Graphic* dice che la risposta degli alleati alla Germania deve essere identica a quella che è stata data alla Bulgaria.

La *Morning Post*, scrive:

Gli alleati e l'America si sono accordati sulla loro politica di pace e nessuna proposta ad uno di essi può essere presa in considerazione. Quando la Germania notificherà che è pronta ad accettare le condizioni che saranno imposte dagli alleati, allora, e non prima, le sarà accordata la pace che merita.

Il *Daily Telegraph*, scrive:

Il Cancelliere propone che gli alleati aprano negoziati mentre il nemico è sempre sui territori della Francia e del Belgio. Il principe Massimiliano di Baden sa che la domanda di negoziati mentre i suoi eserciti si trovano sempre sul territorio francese e su quello belga, equivale a chiedere l'impossibile.

Il *Times* scrive: Sarebbe ozioso prendere seriamente in considerazione una qualsiasi proposta di armistizio. I tedeschi sanno che voler sospendere temporaneamente il corso della guerra moderna sarebbe come voler deviare il Niagara. Il desiderio di pace del Cancelliere è indubbiamente sincero. Egli vede approssimarsi la disfatta schiacciante e si rende conto delle conseguenze. Ma quello di cui non si rende conto è della determinazione assoluta, inalterabile degli Alleati di por fine alla minaccia contro la civiltà, troppo tardi per parlare di basi di negoziati. La determinazione unica di tutti i popoli alleati, è che la disfatta di coloro che hanno scatenato la guerra deve essere completa.

Il *Daily Chronicle* scrive: «La dichiarazione del principe Massimiliano circa il Belgio non è sufficiente. Occorre che la Germania confessi il misfatto di cui si rese colpevole e ne subisca la pena».

Il fermo atteggiamento dell'opinione americana

LONDRA, 8.

Sulle accoglienze che il discorso del principe Max avrà in America è possibile formarsi un'idea leggendo i commenti dei giornali di New York.

Basta citare per tutti l'articolo del *New York Tribune*, il quale scrive: « Il cambiamento di Governo e di Cancelliere non ha alcuna importanza, mentre la Prussia rimane agli Hohenzollern. In tale circostanza qualunque proposta del popolo tedesco continuerà ad essere priva di significato, e le sue promesse continueranno ad essere indegne di seria considerazione. »

Il corrispondente del *Times* da Washington aggiunge che il popolo americano è assolutamente unanime nel ritenere che il militarismo di Berlino non abbia alcuna intenzione di rinunciare al potere e di modificare la propria politica.

Le supposte intenzioni democratiche del principe Max, dato che esistano veramente, non potranno influire sulla politica della Germania, finchè il militarismo rimarrà il supremo detentore del potere dello Stato. I giornali americani esprimono un senso di disgusto per gli acrobatismi politici del Kaiser e dei suoi satelliti. Si comprende da tutti che gli sforzi della Germania per raggiungere la pace hanno l'unico scopo di evitare la sconfitta definitiva. Durante i suoi anni di neutralità l'America ha visto sorgere e tramontare troppe false aurore nel Parlamento europeo per lasciarsi troppo facilmente illudere dai tardivi artifizii della democrazia tedesca.

I pangermanisti tedeschi chiamano a raccolta

ZURIGO, 6.

Intorno al Reichstag, nel pomeriggio di sabato, gran folla era in attesa che ne uscisse la parola di pace, e quando i giornali stampati dei rivenditori recarono il discorso del nuovo Cancelliere, sembrò che da quella folla uscisse l'esclamazione: « Questa è la pace ». Nell'aula si aveva in vario modo l'impressione di una giornata storica.

L'impressione della destra è così resa dalla *Deutsche Tages Zeitung*: « Fu il seppellimento del passato dell'impero germanico. Fu un'ora egualmente fatale per l'avvenire della Germania? » Il principe parlò in borghese, in abito nero. Questo abito, nei giornali di destra e di sinistra rappresenta il simbolo di quanto sia mutata la situazione dal 1914; e vuol dedurre dal fatto che allora il borghese Bethmann Hollweg credette dovere di indossare l'uniforme militare, mentre ora il generale principe Max, si presenta in *stiffelius*. Ma più che l'abito sono mutate le parole.

Nella *Vossische Zeitung* Bernhard ammette che il Ministero porta qualche cosa di realmente nuovo nella politica interna; si duole però di non potere dire altrettanto per quanto riguarda la politica estera nella quale altro non vede che il collocamento dei destini della Germania in mano di Wilson. Il popolo tedesco però farà bene a non cullarsi nell'illusione di avere la pace in tasca. Con tutte le simpatie che può avere destato il principe Max è certo che la sua proposta di pace fu preparata poco politicamente come tutte le precedenti.

Se Bernhard dissente, Reventlow condanna. Il suo giornale lascia alla maggioranza la responsabilità di questo modo di profferta di pace. Il giornale dichiara di dovere contraddire, non fosse altro, rispetto al Belgio; poi dice: « Non vediamo la sconfitta; vediamo solo lo stato d'animo della sconfitta. Senza dubbio tale stato può portare alla sconfitta nell'avvenire tedesco e non possiamo combatterlo giacchè l'Impero è governato da rappresentanti pervasi dallo spirito di sconfitta. Consideriamo nostro dovere stabilire fin da ora la responsabilità e riteniamo che sia un delitto verso l'Impero e verso il popolo tedesco identificare lo spirito della sconfitta colla sconfitta stessa. » Lo scrittore pangermanista, che vede cadere i suoi sogni, si rivolge a tutti i tedeschi che non vogliono subire l'influsso disfattista. Nè la situazione militare, nè quella interna giustificano la preghiera di pace rivolta al nemico. Perduto è solo chi si dà per perduto. Si riuniscano e operino quelli a cui tale spirito ripugna e che ritengono rovinoso, se ne più tardi non si perdonerà di non avere almeno tentato di comportarsi come fecero i grandi tedeschi nell'ora del pericolo. Anche la forma scelta da Max indigna Reventlow. Il Cancelliere dell'Impero pone nelle mani di Wilson la causa della pace.

Il *Vorwaerts* opponendosi a coloro che credono che tutto debba ridursi ora a un sì e a un no di Wilson, dopo di che dovrebbe cominciare l'ultima fase della lotta, spiega come vada intesa la nota che a Wilson chiede un'azione in tre tempi: prendere in esame la pace, dare notizia di questa domanda a tutti i belligeranti e invitarli a mandare plenipotenziari.

Intanto si costituisce il nuovo Ministero. Il vice-ammiraglio von Mann, nobile Tegetthoff è stato nominato Segretario di Stato della Marina e il capitano Loehlein capo dell'ufficio dei sottomarini.

E intanto silurano...

STOCCOLMA, 7.

Il vapore norvegese *Bjerkvid* è stato silurato nelle vicinanze dell'Haugesund. Dei 14 uomini dell'equipaggio ne mancano undici.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il generale Diaz all'esercito

ZONA DI GUERRA, 8.

Il generale Diaz ha diretto oggi il seguente ordine del giorno all'esercito:

Il nemico, conscio della sua situazione disperata e della prossima immancabile sconfitta, mentre offre la pace, combatte tuttavia aspramente in Francia e nel Belgio e accampa tracotante sul sacro suolo della Patria nostra per conservare quanto più può delle sue prede antiche e recenti. Il proclama dell'imperatore tedesco ai suoi soldati è una nuova prova che la convinzione delle sopraffazioni compiute e delle necessità di ripararle non è ancora penetrata nello spirito nemico, e dichiara che è tuttora incerto se le armi devono essere deposte.

Ciò sia chiaramente presente alla mente di tutti, come reale indice della situazione e salvaguardia da qualsiasi inganno. Ogni fallace credulità senza prove positive sarebbe un vantaggio per il nemico cui importa guadagnare tempo e indebolire gli spiriti dei nostri combattenti.

La saggezza dei governanti nostri ed alleati inspirata ai sensi di giustizia ed al raggiungimento degli altissimi scopi della nostra guerra, ci indicherà la sicura via da seguire. Noi artefici della vittoria nell'aspra e lunga lotta, colla memoria delle schiere innumeri dei compagni caduti e con l'animo temprato dal duro sacrificio nostro e delle nostre famiglie, in quest'ora che decide dell'avvenire, dobbiamo conservarci più che mai pronti ad abbattere completamente il nemico, se le sue offerte di pace non fossero accompagnate dalle necessarie garanzie o si riducessero ad una semplice e non nuova insidia per allontanare la disfatta.

Nessuna lusinga mai ci infiacchisca finchè il nemico occupa le nostre terre e preme sulle popolazioni doloranti che ansiose aspettano da noi la liberazione.

L'animo sia perciò saldo e sereno nella coscienza del nostro diritto pronto ad imporle ove altre lotte siano necessarie, sicuri che la vittoria è ormai nostra sicuramente.

La Patria confida nei suoi figli, noi saremo degni di essa.

L'"Osservatore Romano,,

L'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, al telegramma *Stefani* fa seguire questa breve «nota del redattore»:

«Che le potenze dell'Intesa vogliano assicurarsi della sincerità di queste proposte ben si comprende; ma, ammessa una tale sicurezza, non si comprenderebbe che le medesime non avessero ad essere esaminate, tanto più data la loro coincidenza coll'importantissimo discorso del Cancelliere germanico, il quale segna indubbiamente un'epoca nuova nella politica internazionale».

La duchessa d'Aosta

Ieri insieme con S. A. R. la duchessa d'Aosta sono giunti in Roma i duchi di Spoleto e delle Puglie.

Il ritorno dei ministri Crespi e Villa

Stamane alle ore 11, reduci da Parigi, sono giunti alla stazione di Termini il ministro dei trasporti on. Villa ed il ministro dei consumi on. Crespi.

D'Annunzio ai soldati italiani in Francia

PARIGI, 8.

Ecco il testo di un saluto lanciato di recente da Gabriele d'Annunzio ai soldati italiani mentre volava sul settore dell'Aisne ove le nostre truppe vanno raccogliendo nuovi allori:

«Combattenti d'Italia, primavera sacra d'Italia inviata verso la battaglia lontana coi segni e i voti di Roma, io vi porto per le vie del cielo tutta l'anima della vostra gente, tutto l'orgoglio del popolo nuovo nell'ora della vostra prova feconda, quell'anima e quell'orgoglio passarono ieri con me nella valle dell'Ardre attraverso il campo sconvolto dove l'odore del buon sangue italiano sembra persistere come la Roma dei santi nei luoghi di miracolo. Siete oggi i nostri prediletti, siete il nostro pensiero più costante, il nostro amore più ansioso, la nostra speranza più maschia. Dove il combattimento supremo è combattuto dai più prodi soldati del mondo, siete voi i primi, siete voi i primissimi. Il sangue profuso sull'Ardre sembra a noi superare di splendore quello di Piava, del Cuoco, del Vodice, del Col di Lana, del Grappa, di tutte le fornaci ove le nostre brigate fiammeggiarono in gloria. Lo splendore che si accende di più lontano non è il più forte? Le più belle vittorie oggi portano i nomi dei fiumi colorati in rosso. Ecco che i fiumi latini ridivengono sacri come nella religione di Roma.

Combattenti sull'Aisne ricordatevi del Piave. O miei compagni, passando l'Aisne pensate che anche l'Italia vostra dal Veneto invaso si slancia con voi verso la vittoria. La patria vi guarda. Oggi ha lo sguardo fiso a voi lontani più che a noi prossimi. Per tutti i cuori devoti la Patria è onniveggente e onnipresente. Fate che le mie ali mille volte più rapide del messaggero di Maratona, rechino domani di là dalle Alpi la grande novella!».

A Montecitorio

Ieri l'*Agenzia Stefani* ha comunicato:

Il Presidente della Camera, on. Marcora, ha diramato a tutti i deputati il seguente telegramma:

«Avendomi il Presidente del Consiglio significato la sua impossibilità di intervenire alla seduta del 10 corrente e la difficoltà di determinare un prossimo giorno di convocazione, l'adunanza viene rinviata a giorno che mi riservo di indicare con successiva circolare telegrafica. — Firmato: Il Presidente: *Marcora*».

La proroga dei lavori parlamentari, resa necessaria dagli avvenimenti che tengono impegnato il Governo, era prevista fin da ieri a Montecitorio.

Molti deputati, che si erano trattenuti a Roma per la ripresa delle sedute, hanno ieri stesso lasciato la Capitale.

Infatti stamane a Montecitorio i deputati presenti non erano molti. Poco animati i corridoi e le sale, scarse le conversazioni.

Il rinvio dei lavori della Camera, non suscitava commenti discordi. Si riconosceva che il Governo non avrebbe potuto essere distratto da altre occupazioni in momenti di così eccezionale importanza.

Intorno alla data della riapertura della Camera, si osservava che essa non può non dipendere in massima dalla durata degli avvenimenti che richiedono la più assidua operosità da parte del Governo.

Il *Fascio parlamentare per la difesa nazionale* ha inviato a tutti i deputati un'amichevole parola sulla necessità dell'ora. Nella lettera fra l'altro è detto:

«Bisogna dire dovunque che ama sinceramente la pace soltanto colui, che vuole abbattuto e punito chi sul militarismo poggia la sua potenza politica; colui che dalla immane tragedia vuole esca una Umanità nuova, educata e costretta al rispetto dei deboli, alla fede dei trattati, alla esaltazione sincera delle opere sante del lavoro e del progresso civile. Finchè rimangano dubbi intorno alla lealtà di questi propositi, finchè sarà lecito credere che le parole di pace nascondano nuovi e più pericolosi agguati, abbreviare di un giorno la durata del sacrifizio sarebbe preparare ai nostri figli altri dolori e novelle avventure».

Per la Marina mercantile

Un ordine del giorno dell'on. Ancona

L'on. Ancona ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo manterrà alla marina mercantile nazionale una protezione in armonia al reale interesse del Paese».

Il commercio dei vini

La Direzione generale dell'agricoltura comunica:

La vendemmia prosegue nell'Italia meridionale e nelle Isole e si va iniziando nelle altre regioni. I risultati sono, generalmente buoni.

Il commercio delle uve e dei mosti è calmo, salvo che in alcune località dell'Emilia, dove sono abbastanza attive le richieste e le contrattazioni. I prezzi si mantengono sostenuti.

Nell'EMILIA è stata iniziata la vendemmia. I prezzi delle uve sono i seguenti:

Provincia di MODENA — Lambruschi fini da lire 70 a 80 il quintale. Lambruschi comuni da lire 60 a 66 il quintale. Uve comuni nere da lire 46 a 56 il quintale. Uve comuni bianche da lire 35 a 45 il quintale.

Provincia di REGGIO EMILIA — Uve nere da lire 65 a 75 il quintale. Uve bianche da lire 50 il quintale. Uve speciali da lire 87 il quintale.

Provincia di RAVENNA — Uve di Lugo da lire 70 circa il quintale.

Provincia di FORLI' — Uve comuni da lire 7[illegible] a 80 il quintale. Uve fini da lire 1[illegible] a 1[illegible] il quintale.

Il commercio delle uve è abbastanza attivo a REGGIO e nella provincia di RAVENNA. Sono molto richiesti anche i filtrati dolci bianchi.

Nella TOSCANA è finita la vendemmia nei vigneti dell'Isola d'Elba ed è stata iniziata in quelli del continente. Gli acquisti di uve e di mosti sono limitati. Le uve di pianura si quotano da L. 40 a 50 quelle di collina da L. 60 a 90 e quelle scelte del Chianti da Lire 100 a 140 il quintale. I prezzi dei mosti albani si aggirano a L. 120 per i bianchi, a lire 140 il quintale per i rossi.

Sono ricercati i vini vecchi che si quotano da L. 10 a 14 il grado ettolitro.

Nelle PUGLIE è attiva nel Leccese ed è cominciata nel Barese e nel Foggiano. Si attengono buoni risultati, qualche volta anche superiori all'aspettativa. I mosti riescono di bel colore, ma di ricchezza zuccherina variabile oscillando da lire 16 a 18 fino a 20 e 22 per cento.

I prezzi delle uve variano da lire 80 a 115 il quintale, ma le vendite sono limitate.

Nella SICILIA la vendemmia prosegue attivamente.

Il commercio delle uve e dei mosti è calmo. Nella provincia di Siracusa i mosti si quotano da lire 60 a 75 l'ettolitro.

Nella regione etnea si sono fatti alcuni contratti per consegna vino a lire 4.40 il grado ettolitro.

Eroismo paterno

Due stritolati dal treno

PORTO D'ASCOLI, 7. — Oggi il guardiano ferroviario Massucci Michele, di anni 44, padre di ben 10 figli, visto che il figliuolo Tullio di anni 4 era caduto sul binario mentre il treno 6451 stava per sopraggiungere, si è slanciato in soccorso del figlio, ma mentre le tremanti ed eroiche braccia stavano per afferrare il piccino che gridava spaventato, è sopraggiunto sbuffando ed inesorabile il treno, che ha tutto travolto...

Il piccino, cui il treno era passato sopra, giaceva in mezzo al binario sulla breccia arrossata dal sangue, nel mentre un lieve respiro delle labbra smorte indicava ancora una fuggevole vita. Giaceva a pochi passi dal bimbo, gettando ancora sangue da una gamba nettamente troncata, l'eroico padre moribondo, le cui grida avevano richiamato d'attorno tutti i teneri figliuoli che avevano le vesti imbrattate del sangue del fratellino e del padre. Prestarono le prime cure il capo stazione sig. Ciucci Ernesto e l'applicato sig. Duilio. Il cav. dott. Lamberto Paolucci, prontamente accorso, li dichiarò in pericolo imminente di vita.

1,850,000 soldati americani sono già in Europa

WASHINGTON, 8.

Il generale March, Capo dello Stato Maggiore, nel suo colloquio settimanale coi rappresentanti della Stampa, annunciò che a tutt'oggi sono imbarcati per l'Europa un milione 850 mila uomini. Nel solo mese di settembre oltre 200.000 soldati degli Stati Uniti varcarono l'Oceano.

Un velivolo tedesco caduto in Svizzera

GINEVRA, 7.

I giornali dicono che stamani alle 9.40 un velivolo tedesco ha attaccato e mitragliato un pallone frenato svizzero fra Miecourt e Cornol.

L'aerostato si è incendiato ed è caduto a qualche metro dalla frontiera francese. Il luogotenente Fuiry che lo montava è rimasto completamente carbonizzato sotto l'apparecchio.

Cronaca di Roma

Domani 9, S. Dionigi.
Levata del Sole ore 6.13 — Tram. ore 17.36
Levata della Luna ore 10.22 — Tram. ore 19.51
Ave Maria ore 18.

La giornata dei Laburisti americani

La Missione americana del lavoro è stata ricevuta solennemente, alle 11 di questa mattina, dall'Associazione della Stampa.

A ricevere il capo della Missione, Samuel Gompers, e gli altri delegati erano i consiglieri Gherardelli, Andreuzzi, Acciaresi e Sobrero. Il presidente on. Torre non è potuto intervenire causa l'incidente doloroso di alcuni giorni fa; ma, a nome dell'Associazione della Stampa italiana e della Federazione delle Associazioni giornalistiche ha inviato alla rappresentanza della Federazione dei lavoratori americani e al suo presidente un eloquente Messaggio e li ha salutati come un esempio, come un augurio e come un mirabile potente fattore creativo della società futura di cooperazione e di giustizia.

Fra gl'intervenuti abbiamo notato gli on. Borsarelli, Nava, Gallenga, Canepa, Tasca, il cav. Diadeno segretario della Federazione della Stampa, le rappresentanze di tutti i giornali di Roma e delle altre città, la rappresentanza dei giornalisti delle terre irredente, il prefetto comm. Aphel e moltissimi soci e i vari componenti l'Ufficio americano d'informazioni.

L'on. Borsarelli, prendendo per primo la parola ha detto di essere venuto appunto nella sede dell'Associazione per rendere omaggio a Samuel Gompers e ai rappresentanti dei lavoratori d'America e ha comunicato loro il seguente telegramma inviato a nome del Re dal generale Cittadini:

«S. M. il Re riceverà volentieri la Missione della Federazione Americana del Lavoro il giorno 10 corrente alle ore 10.30 e tratterrà a pranzo i signori che la compongono. Ossequi».

Ha parlato quindi Samuel Gompers. Egli ha detto che una delle principali ragioni per cui è venuto in Italia è stata quella di visitare il nostro fronte; ma che si sentiva tanto più soddisfatto di essere venuto in quanto il telegramma del Re, letto dall'on. Borsarelli, gli assicurava di intrattenersi con Colui che l'America considera come la personificazione della unità d'Italia.

Samuel Gompers ha pure ricordato come la Federazione Americana del Lavoro fosse stata, prima della guerra, in contrasto col Presidente Wilson, ma come oggi fosse a fianco di Lui a rappresentare il popolo americano, la democrazia e la giustizia. E ha soggiunto: «Non credo di poter adesso affrontare l'argomento così grave della politica attuale; ne parlerò invece, e sebbene senza preparazione, questa sera all'Augusteo, con coscienza diritta e sicura. Posso intanto dire che noi non ci faremo ingannare dalla propaganda tedesca e dalle insidie austriache oggi che siamo così sicuri della vittoria».

Il discorso di Samuel Gompers, pronunziato in inglese, è stato tradotto in lingua italiana dall'on. Gallenga.

Il ricevimento cordiale si è chiuso con un «vermouth» offerto in onore degli ospiti.

* * *

Un altro ricevimento verrà offerto alla Missione dal Comune di Roma domani alle ore 15, nella sala dei Musei capitolini.

La Missione partirà probabilmente domani sera diretta al nostro fronte.

Gompers parla di Trento e Trieste

Alle 13 in onore dei rappresentanti della Federazione Americana del Lavoro il Commissario Generale per l'Emigrazione, Major de Planches, ha offerto una colazione al Gran Hôtel.

Erano presenti tutti i membri della Missione, più gli on.li ministri Ciuffelli, Bisso[illegible] e i Sottosegretari Chiesa, Bertarelli, Gallenga e Nava; i senatori Rodio e Bettoni, i deputati Morelli-Gualtierotti e Pantano, l'ammiraglio Serraforni, il direttore generale del Comitato d'emigrazione comm. De Martino e quali rappresentanti il Comune di Roma gli assessori Di Benedetto e Leonardi.

L'on. Major de Planches con un felice discorso diede il benvenuto e brindò agli ospiti.

Nello splendido discorso pronunziato da Gompers alla fine del banchetto, il leader laburista americano, dopo aver illustrato i motivi di disinteresse ed il fervore che ha spinto l'America a gettarsi nel conflitto europeo, ha riconosciuto che le Nazioni debbono avere il riconoscimento dei lor diritti contro i tentativi del militarismo tedesco.

«Così — ha detto — se il Belgio, la Romania e l'Alsazia-Lorena dovranno essere restituite, anche Trento e Trieste debbono rientrare dentro i confini della madre patria».

Gompers dopo il banchetto ha avuto un colloquio con Giulietti, presidente della Federazione della gente di mare.

La manifestazione popolare avrà luogo questa sera all' "Augusteo,,

Questa sera, alle ore 20.30, ad iniziativa dell'Unione Italiana del Lavoro, della Camera del Lavoro di Roma e Provincia e col concorso del Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale avrà luogo in onore della Missione stessa all'Augusteo la grande manifestazione che annunziammo ieri e che, per errore, è stata smentita da un giornale del mattino.

Parleranno Samuel Gompers, che è un meraviglioso oratore e i membri più autorevoli della Missione. A nome del Fascio Parlamentare parlerà l'on. Ruffini e, a nome dell'Unione Socialista Italiana, l'on. Canepa.

Prenderanno la parola anche oratori del Partito repubblicano e della Democrazia sociale irredenta. Così che la manifestazione assumerà carattere di somma importanza.

Coloro che desiderano partecipare per onorare gli ospiti americani i quali ebbero già altre volte a mostrare tanta simpatia alla causa dell'Italia, delle sue aspirazioni particolari e di ogni principio di libertà e di giustizia, possono ritirare il biglietto all'ufficio del nostro giornale. E ci auguriamo che gl'intervenuti siano moltissimi.

Cooperativa fra proprietari di case

Si è inaugurata in questi giorni la Cooperativa fra i soci dell'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni.

Quest'istituzione potrà arrecare un vero sollievo alla numerosa classe dei piccoli e medi proprietari, oggi ben duramente provati dalle conseguenze della guerra, poichè oltre ai generi alimentari, la Cooperativa si propone di distribuire quanto prima anche i principali articoli di uso domestico ed i materiali di uso corrente per la manutenzione delle case.

Auguriamo alla provvida istituzione un prospero avvenire.

Arrivi e partenze

Ieri proveniente da Parigi è tornato in Roma il ministro Villa.

Alle ore 20.50 per la linea di Firenze sono partiti S. E. il generale Giardino e l'on. Alessio.

Ancora un rialzo delle uova

L'Ufficio di Annona comunica che oggi le uova negli spacci normali municipali sono poste in vendita a lire 0.60 l'una.

L'esibizione di motoaratrici nazionali in azione

Per iniziativa del Ministero di Agricoltura hanno avuto luogo stamane su di un vasto terreno sodivo ora appartenente alla Università Agraria di Frascati, e precisamente di fronte all'«Osteria del Curato» sulla via Tuscolana gli esperimenti di aratura meccanica con motoaratrici, la cui costruzione, sul tipo delle macchine americane *Titan*, che abbiamo già visto funzionare in altra occasione alla Scuola militare delle Capannelle, era stata affidata alla Società ing. Nicola Romeo e C., di Milano, con officine di costruzioni anche a Roma ed a Napoli.

Due treni delle Tranvie dei Castelli messi gentilmente a disposizione dal direttore ing. Spagnuolo trasportarono sul luogo dell'esperimento i numerosi invitati dal Ministero dell'Agricoltura.

L'on. Valenzani riceveva gl'invitati al pontile di passaggio sul prato.

Venne il ministro Miliani, vennero l'on. Carboni cons. prov., il Presidente del Consorzio Agrario comm. Minestrini col direttore del Consorzio stesso dott. Franchini, i generali Marini e Vercellana il consigliere provinciale Bandiera ed una folla di funzionari del Ministero d'Agricoltura, capitanati dal comm. Pereira. Naturalmente al completo era la Scuola di motoaratura militare con a capo il colonnello Fiorito ed il direttore della stessa capitano Carosi.

Vedemmo il comm. De Fabrittis, direttore generale della mobilizzazione agraria, il colonnello Martinelli comandante del deposito della Scuola di Motoaratura militare, l'onorevole Baraunini, il professor Michieli capo dell'uff. tecnico agrario della motoaratura al Ministero e tanti altri funzionari.

Il campo era molto animato, tanto più che sotto un baraccone era imbandito un rinfresco a cui fu fatto moltissimo onore.

Le macchine erano tutte in azione. La sopradetta ditta Romeo produsse sei unità di trattori, tutti del tipo americano *Titan* riprodotto benissimo con alcune modificazioni dirette ad un miglior adattamento di queste macchine ai nostri terreni.

Per consenso unanime dei tecnici della Scuola Militare, le macchine aratrici *Titan* furono riprodotte dall'industria nazionale con molta perizia ed il rendimento delle medesime fu constatato eguale, ed in certi casi anche superiore a quello delle macchine americane.

Molti agricoltori pratici ivi presenti, tra cui Torre, Campeti, Romalli, Minestrini ed il direttore dell'Azienda Agricola del Trappisti alle Tre Fontane, confermarono questo giudizio.

Oltre alle macchine nazionali della Ditta Romeo, erano pure in azione altri tipi recenti di motoaratrici americane; oltre i due tipi originali ormai noti cioè il *Titan* della forza di 15-30 cav. ed il *Mogul* di 10-20. I tipi nuovi erano il *Case* in tre unità di 9-18 cav. di 10-20 e 12-25 leggero e che lavorava benissimo ed il tipo *Emerson* poderoso ed anch'esso degno di nota epperciò osservato e seguito attentamente dagl'intelligenti.

I risultati del lavoro svoltosi, erano molto favorevolmente commentati. Le macchine in genere arano ciascuna due ettari nel giorno cioè compiono ciascuna un lavoro pel quale occorrono 14 paia di buoi.

Il costo di tale lavoro con la motoaratrice, tutto compreso, cioè anche con l'ammortamento (una motoaratrice costa da 20 a 25 mila lire) è da 100 a 150 lire all'ettaro; coi buoi, dato anche fosse ora possibile averne, costerebbe precisamente il doppio.

Ci pare dunque valga la pena che il Ministero di Agricoltura insista sui perfezionamenti delle motoaratrici in ordine alle esigenze di tutte le coltivazioni ed adattabili ad ogni qualità e stato del terreno; e ci pare pure che l'industria meccanica nazionale vi si debba dedicare con tutte le forze, ed i capitali accorrere generosi ad investirsi nella fabbricazione di motoaratrici ed in genere di tutte le macchine agricole delle quali abbiamo ed avremo sempre immenso bisogno.

La Regina Margherita visita l'Ospedale dei militari tubercolosi.

Ieri mattina S. M. la Regina Margherita accompagnata dalla contessa Pes di Villamarina visitò l'ospedale Forte Tiburtino adibito ai tubercolosi già prigionieri di guerra. Vi erano a riceverla il colonnello prof. Mennella, egregio direttore di sanità militare, il valoroso capitano dott. Buraglia, segretario della Direzione Sanità, e il direttore dell'ospedale prof. Polimanti. La Regina per circa tre ore tutto visitò minutamente, avendo per i ricoverati una dolce parola interrogandoli sulle loro condizioni, e interessandosi benevolmente sulle loro famiglie.

S. M. rimase ammirata come in pochi giorni di sana e speciale alimentazione, i soldati abbiano risolto col gravissimo morbo, e vivamente si compiacque coll'egregio colonnello Mennella, col capitano Buraglia e prof. Polimanti veri apostoli sanitari.

La Regina Margherita con squisito senso di vera grande bontà volle erogare una somma per l'ospedale e sussidi personali ai più bisognosi, e in mezzo ad una festa di sole lasciò l'ospedale vivamente acclamata da tutti i ricoverati fra la commozione dei presenti.

La riapertura delle scuole rimandata

Il R. Provveditore comunica:

«Per le attuali condizioni sanitarie della Provincia, secondo disposizione prefettizia del 6 corrente, l'inizio delle lezioni nelle scuole primarie e medie è prorogato al 4 novembre, salvo eventuali ulteriori provvedimenti. Prima del detto termine non potranno aver luogo eventuali prove suppletive nelle scuole medie, ma l'iniziata sessione d'esami dovrà proseguire e completarsi.

Una culla

Il collega Vco dell'*Epoca* ha avuto un lieto evento in famiglia: la sua gentile signora ha dato alla luce un bel bimbo che ha avuto il nome di Enrico. Rallegramenti.

La Pellicceria Iride Lotti

Non è il caso di fare una lunga chiacchierata per tessere le lodi di questa nota fabbrica di Roma in pellicceria al *Vicolo della Pace* 14, ma s'invita a titolo di curiosità, a voler visitare questi magazzini ove vi è un ricchissimo assortimento di pelli a prezzi di vera concorrenza. La Ditta Iride Lotti non ha succursali.

Montorsi

è tornato da Parigi e nel suo *atelier* di via *Condotti* 63, ha pronta la collezione dei Modelli per Signora.

Colonia della Salute Carlo Arnaldi Palazzola

sita in meravigliosa e saluberrima posizione prospiciente il lago di Albano — 600 m. s/mare — 20 minuti da Roma. Carlo Arnaldi vi applica personalmente la sua famosa cura normalizzatrice-disintossicante. — Informazioni opuscoli gratuiti rivolgendosi alla Direzione, Via del Clementino 94 — Roma.

I funerali di Domenico Orano

Stamane, con gran folla di amici, ammiratori, beneficati ed autorità ebbero luogo i funerali di Domenico Orano che così grandissimo cordoglio produsse in città la sua fine immatura.

Il feretro fu portato a spalla dai soldati della «Casa del Soldato» da lui istituita al Testaccio. I bambini degli asili, delle scuole, dei ricreatori che lo amarono come un padre, cosparsero di fiori la sua bara. Il fratello Emanuele, piangente, sorretto dagli amici più intimi, seguiva immediatamente il feretro, quindi le maggiori autorità scolastiche del Comune, grandi dignitari della Massoneria, Assessori, Consiglieri e Funzionari del Municipio, i rappresentanti la Camera del Lavoro ed i benemeriti promotori delle più grandi opere di carità ed educazione popolare ne accompagnarono la lagrimata salma insieme a moltissime cospicue personalità cittadine.

Avanti al Palazzo di Giustizia, con opportuno inspirato discorso tessè l'elogio funebre dell'Estinto, l'altro apostolo dell'infanzia abbandonata giudice Majetti. Parlò quindi l'Assessore Di Benedetto per il Comune, il cav. Di Nardo per le istituzioni sociali del Testaccio, il cons. comunale Vecchiarelli per il Patronato scolastico e da ultimo Ernesto Nathan.

Dopo i discorsi il corteo si è sciolto ed il carro funebre, seguito da alcune carrozze cogli intimi, si avviò a Campo Verano.

* * *

Il prefetto di Roma, per evitare che colla morte immatura e dolorosa del prof. Orano, le diverse istituzioni di beneficenza da lui fondate al Testaccio interrompano l'opera loro, con grave danno della popolazione di quel popolare e numeroso quartiere, ha nominato d'accordo anche con la famiglia del defunto, temporaneamente, quale commissario prefettizio il signor cavaliere avvocato Giacomo Piazza, che ha immediatamente e generosamente accettato il non facile incarico.

Il prof. comm. Libonati

Docente nella R. Università, specialista in Sifilografia e Venereologia, riceve dalle 10 alle 19. Via Condotti 21 (ascensore).

TEATRI

Una serata per i montenegrini al Morgana

Questa sera con generosa iniziativa del Teatro «Morgana» sarà data con la *Norma* uno spettacolo di gala a beneficio della Croce Rossa Montenegrina, il primo spettacolo che si dà in Roma e in Italia. Il Teatro addobbato con bandiere alleate e montenegrine sarà illuminato a giorno e l'orchestra suonerà l'inno della Cernagora.

Assisteranno personalità Montenegrine allo spettacolo. Il Delegato della Croce Rossa Montenegrina Signor Kosto M. Lusich pronunzierà un breve discorso d'occasione.

AI COSTANZI — Domani Mercoledì e l'altro la sig. Bianca Priori, che fu una Ninda veramente encomiabile. La sig. Priori, ha [illegible] operetta del maestro Lombardo *Madama di Tebe*. Da Mercoledì 9 con lodevole iniziativa dell'impresa si sono notevolmente ribassati i prezzi a lire una l'ingresso ed a centesimi cinquanta la Galleria. Intanto la compagnia diretta abilmente dal Morazzi sta provando *Linotte* e *Bella Bionda*; due opere alle quali si pronostica un bel successo.

AI QUIRINO — *La Medella* di A. Testoni fu accolta dall'affollato uditorio da frequenti e calorosi applausi. Questa sera alle 21 la commedia di Ottavio Mirbeau *Gli affari sono affari*, una delle più personali interpretazioni di Ruggero Ruggeri.

AI'ELISEO — Questa sera *Barbiere di Siviglia*. Domani *Andrea Chénier*, protagonista il comm. Schiavazzi e giovedì la prima rappresentazione della *Bohème* di Leoncavallo. Iersera nel *Chénier* la sig. Ofelia Tranbutti ha debuttato nella parte di Maddalena, ottenendo un bellissimo successo.

AI NAZIONALE — Domani Mercoledì e alle ore 21 *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Quanto prima *Tosca*.

AI MORGANA — Nei *Pagliacci* debuttò ieri l'altro la sig. Bianca Priori, che fu una Nedda veramente encomiabile. La sig. Priori, ha ottima voce e buon metodo di canto. Piacque molto il Lamberti e Italia Nelis. Nella *Cavalleria*, molti applausi ebbero la Sabatini, la Pennati, il Concia, ecc.

AI'ADRIANO — Questa sera replica de *La Signorina del cinematografo* con Vanda Primavera, Teresita Gonzales e D. Avanzini.

Molinari e la Verbena al Margherita

Programma veramente prezioso. A Molinari, grande nella sua arte, si aggiunge oggi *La Verbena*. Inoltre, *Rosita Moreno*, *Susy e Willy*, *M. Taja*, *Lolitte*, ecc.

Il teatro è stilizzato in ogni rappresentazione.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Gino Franzi*.

Applauditissima *Marcella Giosondi* e *Gardenia Rose*.

Oggi *Keiffero*, cani ammaestrati.

Tre importanti debutti all'Apollo

Fread and Alec in Thier Comedy Combination Act. *Ettincelle* elegante danseuse. *Olga Major*, cantante italo-francese (nuova per Roma. Addio di *La Bonnard*. Successo crescente di *Charley*. Un vero programma straordinario.

SPETTACOLI del 8 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette e Modernissima — Ore 21: *La signorina del Cinematografo*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

— Un commerciante borseggiato. — Il commerciante Ettore Baldelli, ieri sera in via Principe Umberto, nello scendere da un tram dei Castelli, fu derubato del portafoglio contenente 700 lire e varie carte personali.

Il furto venne denunziato al Commissariato del Viminale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fanirello, gerente responsabile.

Il Banco di Roma, Succursale di [illegible], partecipa con profondo rincrescimento la morte del suo Procuratore Signor

Giovanni Bassani

avvenuta in Roma il 7 Ottobre 1918 dopo brevissima malattia.

I geni. CIUCCI FERRUCCIO, IEZZI VIRGINIA in CIUCCI, FERRINI MARIA ved. CIUCCI straziati dal dolore che non ha nome, partecipano la morte del loro rispettivo figlio e nipote di adozione.

Nocelli Augusto fu Carlo

Soldato nel ... Autoreparto

avvenuta il 28 Settembre dopo brevissima e violenta malattia, nell'Ospedale N. 064.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Amandola (Ascoli Piceno), 8 Ottobre 1918.